Anno XX. Venerdì 10 Maggio 1867 N. 106

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 5 maggio nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto del 31 marzo con il quale la Camera di commercio ed arti di Reggio di Calabria è autorizzata ad imporre una tassa di L. 2 00 per ogni L. 100 00 sull' ammontare dei contratti di nolo dei legni tanto esteri che nazionali, i quali importano od esportano merci o generi di qualsiasi natura nei porti del littorale compreso nel distretto della Camera stessa.

Un R. decreto del 14 aprile, con il quale è autorizzata la vendita all'avv. Giuseppe Franzi di metri quadrati 472 50 della strada nazionale del Sempione in territorio di Pallanza, regione Castagnola, pel prezzo di L. 189 10 ed alle condizioni risultanti dal rapporto del genio civile di Novara del 16 gennaio 1867, n° 79, che per originale sarà inserto nel contratto da stipularsi.

Un R. decreto del 14 aprile, col quale è approvato l'atto stipulato il 16 gennaio 1867 nell'ufficio di sotto-prefettura di Pallanza, col quale il demanio alienò a Bartolomeo Croppi due tratti della strada nazionale da Arona alla Svizzera per Pallanza, della superficie di metri quadrati 309 75, pel prezzo di L. 123 90 già soddisfatto.

Nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano.

Disposizioni nell' ufficialità dell'esercito e nel Corpo d' intendenza militare.

Una serie di disposizioni nel personale insegnante.

Disposizioni nel personale dell' amministrazione provinciale.

Alcune disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

— E quella del 6 corr., contiene:

Regio decreto 7 aprile, che modifica l'elenco delle strade provinciali di Parma.

Disposizioni nel personale dell' amministrazione provinciale, e nel personale giudiziario.

Camera dei Deputati

Tornata del 7 maggio.

Presidenza del presidente *Mari.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 con le solite formalità.

Ordine del giorno

1. Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni della legge d' imposta sulla ricchezza mobile e sull' entrata fondiaria.

2. Interpellanze del deputato Speciale per la presentazione di una legge sopra la tariffa giudiziaria; del deputato Alippi per la presentazione di una legge sopra l' ordinamento giudiziario.

Discussione dei progetti di legge:

3. Costituzione del Banco di Sicilia in pubblico stabilimento avente qualità di ente morale.

4. Dazio d' entrata sull' uva appassita, guasta o semiguasta, destinata a scopi industriali.

5. Estensione alle provincie venete e di Mantova della legge sopra i diritti spettanti agli autori delle opere dell' ingegno.

Fra le petizioni oggi presentate vi è pure quella dei Veneti sulla situazione dell' arsenale veneto, che dietro raccomandazione dell' onorevole Maldini viene dichiarata d' urgenza.

Seismit-Doda vorrebbe che il presidente raccomandasse particolarmente questa petizione alla Commissione delle petizioni, per la maggior sollecitudine.

Comin propone che la petizione di cui è parola sia inviata alla Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per i lavori da farsi al porto di Malamocco.

Seismit Doda insiste nella sua prima mozione.

Comin accetta qualunque proposta atta a raggiungere lo scopo che i veneti si sono prefissi colla loro petizione.

Macchi crede in oggi basti dichiarare urgente una petizione, perchè questa sia riferita con sollecitudine, mentre l' attuale Commissione giunse mediante la sua alacrità a sbrigare tutte le petizioni arre-

APPENDICE

Il Professor Bernardino Zendrini — La sua prolusione a un corso di lettere tedesche nell' Università di Padova — Cenni critici — Il Giornale L' Avvenire *— Una risposta degli studenti di Ferrara —*

Nel dare qualche cenno intorno alla prolusione del Prof. B. Zendrini, letta ieri all' Università di Padova, io credo di far opera assai grata alla gioventù Ferrarese: perciocchè non è chi tra essa non senta altissima stima pei meriti del traduttore di Heine e del felice poeta di Dante. Oltre di che io credo allenire in qualche modo, col tener viva la sua memoria, il profondo dolore che risentiamo per averci egli abbandonati.

Numerosissimo uditorio assisteva alla inaugurazione della nuova cattedra, e i visi giocondi e belli dei giovani studenti, dovevano certo far miglior animo al Professore che non le tetre pareti dell' aula Universitaria, per quanto piena di storiche memorie. Lo Zendrini prese a dire anzi tutto quanto gli riuscisse ora geniale l' incarico che prima avrebbe trovato quasi penoso. È veramente lo studio della lingua e della letteratura tedesca, serviva prima all' oppressore per far dimenticare a noi la patria lingua e la patria letteratura, sola e possente espressione della nazionalità di un popolo — Egli si fece poi ad esaminare le cause dell' avversione alle lingue germaniche e la trovò effetto ed espressione del morale antagonismo fra stirpi germaniche e stirpe latine. Tuttavia egli notava un cotale contatto fra le lingue degli invasori Settentrionali e l' italiano nascente, specialmente in quella parte di nostra lingua che esprime le idee e le cose attinenti alla guerra: ed egli osservò come fosse ben naturale che gli oppressori imponessero agli oppressi il frasario della forza. Una lingua, diss' egli, si affratella con un' altra, perchè il volgo immaginoso e facile alle impressioni di qualunque bello, accoglie volentieri quei suoni e quelle voci della nuova lingua che più lo colpiscono, anche se nella propria ha vocaboli che rendano la identica idea. Così vediamo accadere in Inghilterra dopo che *Guglielmo il conquistatore* l' ebbe ridotta in suo potere.

In seguito egli si fece a dare un breve sguardo alla poesia alemanna nel primo medio evo; ne confessò la povertà e disse giusto il disprezzo dei nostri antichi poeti per il settentrione. I bei fiori poetici nati alla corte di Federico II (tedesco d'origine) avevano incontrastabile supremazia sui primi saggi della letteratura alemanna, malgrado che la stupenda epopea dei Niebelungi si fosse già formata. Ma i veri creatori di lingua e in Italia e in Germania, i veri prototipi dei due popoli, egli li riscontrò in Dante ed in Lutero. Parlò della *riforma*, e da essa fe' nascere la letteratura alemanna moderna: chiamò ingiusto ed erroneo il giudizio di Monti, di Foscolo e di Giordani sui poeti del Nord. Non è vero che nelle opere di questi siano soltanto le nebbie ed il misticismo, e che per nulla affatto eglino curino la forma greca; anzi il mito greco si trasfigura nella Germania, la quale è più tarda d' ogni altra nazione nel farsi Deicida; la Grecia rivive, ringiovanisce in Germania, nella sua mitologia, nelle sue tradizioni, e nel suo culto zelantissimo del bello.

Accanto alla creazione della Margherita il Goethe accoglie nel Faust il mito del ratto di Elena: e bell'impresa ha tolta quel Professore te-

trate, ed ora la raccomandazione di urgenza non sarà più illusoria.

Seismit-Doda insiste nell'invitare la Camera a voler raccomandare alla Commissione delle petizioni la precedenza per la petizione dei veneti.

Parlano su quest'incidente gli onorevoli Massari, Fossa, ed infine l'on. Seismit-Doda ritira la sua proposta raccomandandola alla Commissione.

Amari coglie quest'occasione per proporre che un giorno della settimana sia destinato alla relazione di petizioni.

Massari non trova opportuno di fissare un giorno per le petizioni negli attuali momenti nei quali la Camera ha dinanzi a sè delle gravi questioni da sciogliere.

L'incidente non ha altro seguito.

Amari presenta la relazione su d'un progetto di legge finanziario.

Mantegazza riferisce e propone sull'elezione dell'onorevole Ducati al collegio di Adria proponendone la convalidazione e la trasmissione delle carte alla commissione d'accertamento degli impiegati.

La Camera approva le conclusioni del relatore.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la modificazione della legge d'imposta sulla ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria.

La commissione accettando in massima la proposta degli onorevoli Toscanelli, Salvagnoli ed altri ha creduto di modificarla nel seguente modo:

« *Aggiunta all'articolo 7°*

« Se nelle colonie agrarie si trovano associate due o più famiglie dovrà essere separatamente dichiarato, accertato e imposto il reddito di ciascuna famiglia.

« Questa disposizione verrà applicata anche all'associazione di due o più famiglie di fittaiuoli che coltivino colle proprie braccia i terreni affittati. »

Capellari della Colomba, membro della Commissione, svolge la precedente aggiunta.

Finali, commissario regio. Senza opporsi all'aggiunta proposta, crede però che l'articolo 20 della legge 14 luglio 1864, ripari agli inconvenienti temuti dalla Camera; però quando questa non fosse di tal parere, il governo non si oppone all'aggiunta proposta.

Posta ai voti l'aggiunta proposta dalla Commissione, è approvata.

La stessa Commissione alla quale furono presentati varii emendamenti all'articolo 10, propone di modificare quest'articolo nel seguente modo:

« Contro le decisioni della Commissione centrale non è ammesso ulteriore richiamo in via amministrativa, salvo il ricorso all'autorità giudiziaria a tenore delle vigenti leggi; però non si potrà deferire all'autorità giudiziaria nessuna decisione delle Commissioni concernente la semplice estimazione dei redditi.

« I ricorsi contro la estimazione dei redditi di ricchezza mobile imponibili, o contro l'applicazione della legge, quando non siano definiti al tempo della formazione dei ruoli, non ne sospendono la spedizione, nè impediscono la riscossione dell'imposta per quella parte soltanto di rendita sulla quale non cade controversia. »

Cancellieri propone di sopprimere il secondo periodo del primo paragrafo, dichiarandosi contrario all'idea che non si possa deferire all'autorità giudiziaria nessuna decisione delle Commissioni concernenti la semplice estimazione dei redditi.

Melchiorre propone una nuova soppressione nell'anzidetto articolo.

Parlano sull'emendamento Cancellieri gli on. Pescatore, Finali (commissario regio), Mellana, Capellari, Accolla.

Gli on. Barazzuoli, Tenani, Puccioni, Collotta, Morpurgo e Bandini propongono la soppressione dell'art. 10, e la sostituzione ad esso dell'art. 6 del progetto ministeriale.

Barazzuolo sostiene il rigetto delle modificazioni proposte dalla commissione al progetto ministeriale.

L'art. 6 cui alludono i proponenti è il seguente:

« Art. 6. I ricorsi contro la estimazione dei redditi di ricchezza mobile e dell'entrata fondiaria imponibili, o contro l'applicazione della legge, quando non siano definiti al tempo della formazione dei ruoli, non ne sospendono la spedizione, nè sospendono la riscossione della imposta salvi i compensi che fossero dovuti.

« I giudici delle commissioni provinciali d'appello sui ricorsi intorno all'estimazione dei redditi e quelli della commissione centrale sui ricorsi intorno all'applicazione della legge sono definiti ed inappellabili. »

L'oratore dichiarandosi contrario all'articolo della commissione, si associa a nome dei suoi amici all'emendamento proposto dall'on. Capellari della Colomba.

Voci: ai voti, ai voti.

Parlano ancora gli onorevoli Melchiorre, De Blasiis e Mellana.

A questo art. 10 venne nuovamente presentata un'altra aggiunta così concepita:

« Qualsiasi ricorso sarà intimato al contribuente se prodotto dall'agente del governo; e, se dal contribuente, questi deve sempre inoltrarlo per mezzo dell'agente delle tasse. I termini, i modi e le forme relative saranno determinate dal regolamento. »

Presidente. Non essendovi a quest'aggiunta alcuno firmato, domando che il proponente si faccia conoscere. (Nessuno parla) Nessuno prendendone la responsabilità la dichiaro come non avvenuta.

Melchiorre rinunzia al suo emendamento, e fa sua quest'aggiunta innominata.

Presidente riassume questa lunga discussione sull'art. 10 e comincia dal porre ai voti l'emendamento Cancellieri che non è approvato.

Si dà lettura dell'emendamento proposto dal commissario regio, col quale viene soppresso l'ultimo inciso del primo paragrafo dell'articolo della Commissione.

Posto quindi ai voti non è approvato.

Si pone quindi ai voti un emendamento Cappellari portante una modificazione alla testa del 2° capoverso dell'articolo della Commissione, che è approvato.

Presidente. Pongo ora ai voti l'aggiunta proposta dall'innominato (risa) ma accettata dall'on. Melchiorre.

La Camera l'approva.

Si pone quindi ai voti tutto l'art. 10 con l'emendamento Capellari e l'aggiunta Melchiorre.

La Camera lo approva.

Giovanola, ministro dei lavori pubblici, presenta una relazione sullo stato dei lavori del Moncenisio.

Approfitta dell'occasione per raccoman-

---

desco che volle tradurre in Greco il gran Dramma del Goëthe ove più spesso si rivela il genio di Sofocle che non il genio nordico. E greci non sono forse gli inni di Heine, altrettanto di quelli del Leopardi? In ognuna di quelle odicine puoi libare la dolce ambrosia degli Dei: e non è che per greca educazione d'anima, che, strana spostatura, trovi le Nereidi nell'inno al Mare di Heine; in quel Baltico ove solo la sua possente immaginazione poteva evocarle.

Il vago o l'indefinito, continua a dire lo Zendrini, è veramente difetto della letteratura alemanna; ma de' mediocri e non de' sommi poeti. E qui egli si fe' ad esaminare le attinenze di questi colle loro razze e colle loro epoche, e ne dedusse la loro individuale ed isolata grandezza. Oh quale stupenda lezione di filosofia diè mai lo Zendrini in quella parte della sua prolusione! E benissimo rispose alla pedanteria di quegli scrittori i quali vogliono che il genio desuma le sue grandi idee della folla, presso la quale (essi dicono) tali idee esistono in maniera tanto confusa da rimanere inavvertite. Poi ripigliando il dire intorno ai caratteri predominanti della letteratura alemanna, lo Zendrini osservò come i poeti siano tutti più o meno greci, e come la natura abbia dato a tutti, insieme alla poesia ed al pensiero, la forma che lo esprime.

Dopo venne una viva pittura della moderna Germania letteraria, dove spiccava a splendidi colori la dignità degli scrittori tedeschi. I quali, se vivono alla corte di qualche principe in sommo onore, non devono perciò umiliare a nessuno basse adulazioni: e il principe, più che protezione, dona a loro la propria amicizia; e veramente a loro ama rivelare il proprio animo in quei riposi che talora concede il fastidio del dover governare, ed è fra le tombe di due sommi poeti che volle esser sepolto un regnante alemanno. Questa dignità degli scrittori tedeschi si rivela ad ogni istante; che se col canto in sulle labbra furono combattute le guerre religiose dai lanzichenecchi nel medio evo, gli è pure intuonando libere canzoni che la Germania si levò come un sol uomo contro Napoleone I.

Grande e santo spettacolo è codesto, dice appresso lo Zendrini: perchè non mai la lira diè suoni più belli di quando s'incrociò colla spada. E questo proposito offre allo Zendrini l'opportunità di delineare a gran tratti la figura di Schiller: il quale scrisse appunto il suo Guglielmo Tell mentre al conquistatore Bonaparte inneggiavano reverenti i poeti Italiani anco se meno sospetti di servilità.

Non deve il popolo Italiano, esclama lo Zendrini, amare questa grande figura di libero uomo? nè sia tolto omai più agli Italiani l'amore per la tedesca letteratura dal passato antagonismo politico: chè dietro alle oppressioni ed alla barbaria de' nostri dominatori, la Germania pensosa stava triste e piena di rammarico e dolore. Il genio moderno a qualunque nazione appartenga fu sempre il primo a propugnare le grandi idee di libertà e di nazionalità, e per l'Italia tutti i poeti stranieri hanno avuto sempre somma predilezione. Shakespeare dipinge assai meglio Roma nel suo Giulio Cesare che non Alfieri nelle proprie tragedie: i più bei canti di Byron nel suo pellegrinaggio di Aroldo sono per l'Italia: Goëthe s'inspirò non poco alle Italiane tradizioni: Schiller poi è poeta, più che alemanno, del mondo: perciocchè non v'ha nazione ch'egli non abbia illustrata e quasi che non gli bastasse la terra, coll'ultimo suo canto, diede un bacio al Cielo. *(continua)*

dare alla Camera a voler dichiarare l'urgenza d'un progetto di legge presentato dal ministro delle finanze in una delle passate sedute per nuove linee telegrafiche.

Ducati. Scrive optare per Adria. Rimane quindi vacante il collegio di Thiene.

Presidente. Annunzia che avendo l'on. Ricci Vincenzo dichiarato di non poter accettare di far parte della Commissione d'inchiesta sulla Sicilia, ha nominato in sua vece l'on. Rorà.

Si riprende la discussione della legge.

Si dà lettura dell'art. 11, così concepito:

« Le disposizioni degli articoli 5, 7, 8, 9 e 10 avranno effetto dal 1° gennaio 1867 e saranno applicate anche pel secondo semestre 1866. »

È approvato.

Si passa alla discussione dell'art. 12 così concepito:

« Art. 12. L'accertamento in corso pel secondo semestre 1866 dei redditi di ricchezza mobile servirà eziandio per l'anno 1867, e si spedirà per i tre semestri un unico ruolo di riscossione.

« I pagamenti si faranno in quattro rate eguali: la prima, venti giorni dopo la pubblicazione dei ruoli; la seconda, il 31 dicembre 1867; la terza, il 31 marzo, e l'ultima, il 30 giugno 1868.

Plutino propone di protrarre i termini dei pagamenti.

Minghetti appoggia la proposta dell'on. Plutino, dimostrando egli pure la strettezza del tempo concesso ai contribuenti.

Finali si rimette su tale questione al criterio della Camera.

Nervo parla egli pure delle epoche più opportune per la riscossione.

Melchiorre svolge la seguente proposta:

Dopo il primo capoverso aggiungere:

« Però il contribuente, cui sarà cessato in tutto od in parte un cespite qualsiasi di reddito, nel corso dell'anno 1867, avrà sempre il diritto a dimandarne la riduzione, o il rimborso.

« Lovito — Melchiorre — Raffaele — Muzzi — Sprovieri — Curzio. »

Parla ancora su quest'articolo l'onorevole Lovito.

(La Camera è quasi deserta).

Finali dà ai proponenti assicurazioni soddisfacenti, in seguito alle quali l'on. Lovito ritira il suo emendamento.

Dina propone che i pagamenti abbiano luogo in sei rate eguali; questa proposta è accettata dalla Commissione e dal commissario regio.

Posta ai voti è approvata dalla Camera.

Viene pure approvato l'art. 12.

Si dà lettura del seguente:

« Art. 13. Per le provincie Venete e per quella di Mantova i pagamenti della imposta sui redditi di ricchezza mobile, che si riferiscono soltanto al 1867, si faranno in tre rate eguali, l'ultima delle quali scadrà il 30 giugno 1868. »

Gonzales propone che anche alle provincie venete e di Mantova venga applicato l'emendamento Dina.

Finali (commissario regio) acconsente che l'ultima rata scada anche pel Veneto nel settembre 68, come è proposto nell'emendamento Dina per le altre provincie.

Posto ai voti l'art. 13 con la modificazione dell'on. Gonzales, la Camera l'approva.

Presidente. Ora verrebbe l'art. 14, ma essendo questo investito da numerosi emendamenti (risa) e stante l'ora tarda, crede meglio rimetter la discussione a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

CRONACA LOCALE

— Ieri alle ore 5 e 1/4 giungeva in questa stazione della via ferrata S. M. il Re, dove erano ad ossequiarlo e festeggiarlo le Autorità Prefettizia e Municipale, e la Guardia e Banda Nazionale.

Dopo una breve sosta di cinque minuti, ha proseguito il viaggio alla volta di Venezia.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

11 *Maggio* 11. ore 59. m 34. s

Osservazioni Meteorologiche

9 MAGGIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 760, 63	mm 759, 79	mm 758, 73	mm 758, 56
Termometro centesimale	° + 22, 5	° + 27, 7	° + 30, 8	° + 23, 4
Tensione del vapore acqueo	mm 10, 07	mm 10, 72	mm 9, 92	mm 12, 21
Umidità relativa	° 50, 0	° 39, 5	° 29, 7	° 57, 9
Direzione del vento	SE	SSE	SSE	SE
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	° + 16, 1		° + 32, 2	
	giorno		*notte*	
Ozono	5, 2		5, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 9. — *Madrid* 8. — Domani il ministero presenterà il bilancio. Il disavanzo è calcolato 160 milioni.

Vienna 9. — L'*Abendpost* ha un telegramma da Londra che dice: Nella 1ª seduta della conferenza fu presentato un progetto di Convenzione. L'accettazione di un solo articolo di detto progetto implica l'accettazione di tutto il progetto. Sperasi un pronto accordo.

Parigi 9. — *Banca.* Aumento numerario milioni 10 1/8, anticipazioni 7/10, conti particolari 20 1/5, diminuzione portafoglio 17 1/2, tesoro 14 1/2, biglietti 6 1/2.

Firenze 9. — *Camera dei deputati.* Sorge un incidente circa il giuramento che deve prestare Crotti, intendendo di fare restrizioni sopra la parte religiosa della formola. Il presidente e la Camera non ammettendo cambiamento alla formola, il presidente dichiara Crotti non potersi ammettere alla Camera.

Sono state convalidate tre elezioni.

Il ministro delle finanze incomincia la esposizione.

Egli accenna di doversi porre una barriera tra il passato e l'avvenire, e per rendere sicuramente possibile la loro separazione dice, doversi rimandare l'inizio normale del nostro avvenire finanziario al 1° gennaio 1869. A quell'epoca, il vuoto dal quale dobbiamo liberarci, sarebbe immancabilmente rappresentato da cinquecento ottanta milioni di lire. Per apparecchiarci il mezzo di ricolmare il disavanzo, il ministro proporrebbe dare la forma d'imposta straordinaria ai seicento milioni che dalla liquidazione dell'asse ecclesiastico s'intende di prelevare. Una parte di tale imposta sarebbe prontamente esigibile, addicendovi i titoli di rendita pubblica, che sono già in potere del fondo per il Culto. Quattrocento trenta milioni resterebbero da riscuotersi nel corso di 4 anni. Il rimanente dei fondi di origine ecclesiastica, già passato in potere del Fisco, dovrebbe esclusivamente destinarsi a coprire le pensioni e le spese per il Culto. Così i seicento milioni imposti sui beni ecclesiastici, sarebbero netti da ogni passività, fuorchè dal diritto del 3 0/0 di commissione sopra 430 milioni.

Su questa somma sarebbero prelevati i 250 milioni, che lo Stato deve alla Banca ed il cui pagamento implicherà la cessazione del corso forzato dei biglietti *(Segni di approvazione in ogni parte, nella Camera e nelle tribune).*

Il ministro continua: L'esercizio del 1867-1868 sarebbe così assicurato in via puramente straordinaria e resterebbe evitata l'urgenza di ricorrere ora subito alla precipitosa creazione di nuove imposte. Per provvedere al disavanzo ordinario dal 1869 in poi il ministro proporrebbe preliminarmente di contare sopra una maggiore produttività delle imposte attuali, cioè mettendo a regia cointeressata le dogane ed il tabacco, cedendo ai Comuni ed alle Provincie i dazi di consumo e passando a conto delle finanze le sovraimposte alle tasse dirette che verrebbero in tal caso parificate e fin dove si possa diminuite, affrettandoci a perequare l'imposta prediale in modo da farne scaturire la rivelazione dell'aumento della rendita imponibile, adoperandoci a scoprire viemmeglio quella parte dei redditi che può essere finora sfuggita alla tassa della ricchezza mobile. Tutto ciò dovrebbesi effettuare entro il 1867. Qualunque sia l'incremento che la pubblica entrata potrà cavarne, esso porrebbesi a profitto nel 1868, ma non dovrebbe impedire che procedasi fin d'ora ad instituire una tassa sul macinato per metterla in pieno esercizio dal 1869 in poi e trovarvi un mezzo apparecchiato e sicuro di coprire qualunque deficienza che il bilancio annuale potesse tuttavia presentare dopo di aver ridotta al minimo limite indispensabile la somma delle spese per mezzo delle più ferme e coraggiose economie, che sia mai possibile introdurvi.

L'esposizione fu accolta con vivi applausi.

Il ministro interpellato da Laporta risponde che, il progetto per la tassa sui beni ecclesiastici sarà presentato domani, sebbene la convenzione ad esso relativa non sia ancora rivestita di tutte le forme e non sia completa che fra qualche giorno.

Berlino 9. — La *Correspondance provinciale* constatando che gli armamenti della Francia continuano dice, che col desiderio sincero gli sforzi continui di mantenere la pace, la Prussia non potrà dispensarsi della necessità di usare grande prudenza e vigilanza. La Prussia conserva sempre la speranza che la pace sarà mantenuta, ma la decisione pacifica della conferenza potrà solo dispensare il governo di prendere tutte le misure di precauzione richieste per la sicurezza della Prussia e della Germania.

La Camera dei deputati adottò il progetto della Costituzione della confederazione della Germania del nord con voti 226 contro 91.

Venezia 9. — S. M. arrivò qui stasera alle ore 8. Venne accolto alla stazione da S. A. R. il principe Amedeo, dal Sindaco, dal Prefetto, e dal Comandante della G. N. ed immensa folla plaudente. Traversò il canale grande accompagnato da innumerevoli gondole vagamente illuminate fra entusiastiche acclamazioni. La città è imbandierata ed illuminata.

BORSE

	8	9
Parigi 3 0[0	68 32	68 70
4 1[2	97 —	97 50
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	49 85	50 80
id. (*Chius. in cont.*) .	49 85	50 70
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	366	370
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	365	372
„ Austriache .	387	393
„ Romane . .	— —	67 —
Obbligazioni Romane . .	110	110
Londra. Consolidati inglesi	91 1[4	91 5[8

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di Vendita Giudiziale

Il Cancelliere del suddetto Tribunale in conformità al disposto dell'Art. 1682 del Regolamento Legislativo e Giudiziario 10 Nov. 1834.

Si rende noto al pubblico

Che nel giorno di venerdì del corrente mese di maggio alle ore 12 meridiane e nella Sala delle pubbliche Aste del suddetto Tribunale si procederà al primo Esperimento per la vendita giudiziale del sottoscritto Stabile stato oppignorato ad istanza del sig. Enrico Ferraguti Ricevitore Provinciale di Ferrara, a carico di Bonesi Angelo di questa città con verbale dell'Usciere Giuseppe Roncarà delli 16 febbraio 1867 trascritto a quest'ufficio Ipoteche il 12 febbraio successivo al N. 343 Reg. Gen. in forza di Ordinanza di Mano Regia 21 settembre 1866 per la somma di L. 161. 49 per tasse Provinciali e Comunali arretrate a tutta la 5ª rata 1866.

Descrizione dello Stabile

Una casa con orto posto in Gusmaria ai Civici Numeri 2592. 2593 distinta in Mappa coi Numeri 2035. 2036. 2037 dell'estimo di Scudi 425 pari a L. 2262 confinante a tramontana colle ragioni Pocaterra in parte, e pel resto con quelle del Comune di Ferrara, a mezzodì Parmiani avvocato Ercole a levante la strada suddetta, ed a ponente le scuole Comunali; composto di diversi ambienti, parte dei quali al pian terreno servono per uso di Nitriera.

Quale casa essendo aggravata di annue Lire 53. 20 dovute alle R. C. A. ora Demanio Nazionale ed alla cointeressenza della famiglia Massari Conte Francesco fu Vincenzo Amministratore, in capitale L. 1103. 84 compreso la metà del laudemio, resta di un valore netto d'Italiane L. 2880. 53. giusta la perizia del sig. Ingegner Luigi Tibertelli in atti prodotta.

E perciò che sopra detto prezzo di L. 2880. 53 verrà aperto l'incanto del suddescritto fondo che sarà deliberato all'ultimo miglior offerente salvo l'aggiudicazione in caso ecc.

Ferrara li 2 maggio 1867.

G. Lodovichetti Vice-Cancell.

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di Vendita giudiziale

Coerentemente al disposto del § 1682 del Regolamento Pont. 10 novembre 1834 tuttora in tale materia vigente, si notifica a chiunque intenda addirvi.

Che nel giorno di Giovedì 23 corrente maggio alle ore 12 meridiane, e nella solita Sala delle pubbliche Aste del suddetto Tribunale si procederà al Primo Esperimento per la vendita giudiziale del sottodescritto Stabile stato oppignorato dal Cursore speciale di Copparo Alessandro Severi con verbale del 20 marzo 1867 trascritto a quest'Ufficio Ipoteche il 26 stesso mese al N. 698 Reg. Gen. ad istanza del signor dottor Donino Carretti Esattore Governativo di Copparo a pregiudizio di Colla Stefano di Coccanile per la somma di L. 34. 50 arretrati di tasse, fabbricati ed altri in forza di Ordinanza di Mano Regia 21 febbraio 1867.

Descrizione dello Stabile

Una porzione di Casa posta nella Villa di Coccanile al Civico N. 32 distinta in Mappa col N. 8 confinante a tramontana colle ragioni di Colla Giovanni, a mezzodì e levante con quelle di Pellandra Teresa, ed a ponente colla strada Provinciale, attualmente ad uso di Quartiere della Guardia Nazionale.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima riferito dal Perito Ing. Giuseppe Balboni ed in atti prodotta nella somma di Italiane L. 1125.

La delibera seguirà a favore dell'ultimo maggior offerente, salvo l'aggiudicazione in caso, osservate le formalità di legge.

Dalla Cancelleria del suddetto Tribunale Oggi 2 maggio 1867.

Il Vice-Cancelliere
G. Lodovichetti

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di Vendita Giudiziale

Analogamente al disposto dell'Art. 1682 del Regolamento Legislativo e Giudiziario 10 Novembre 1834.

Si fa noto al pubblico che nel giorno di Giovedì 23 andante mese, alle ore dodici meridiane nella solita Sala delle pubbliche Aste posta nella residenza del suddetto Tribunale avrà luogo il Primo Esperimento per la vendita Giudiziale dell'immobile infradescritto, oppignorato dall'Usciere speciale Alessandro Severi con verbale 20 marzo 1867, trascritto a quest'Ufficio Ipoteche il 26 detto N. 699 Reg. Gen., ad istanza del signor dottor Donino Carretti Esattore Governativo di Copparo per tassa fabbricati a tutto il 1866 in L. 6. 81 ed a pregiudizio di Giori Teresa di Coccanile in forza di Ordinanza di Mano Regia rilasciata il 21 febbraio 1867.

Descrizione dell' Immobile

Una porzione di Casa situata nella Villa di Coccanile nella strada del Ghetto al Civico Numero 17 confinata a tramontana dalla strada Comunale a mezzogiorno e levante dalle ragioni degli Eredi del fu sig. Antonio Boldrini, ed a ponente da quelle di Giori Francesco, e Venanzio, con terreno casamentivo ecc.

Il relativo incanto sarà aperto sul prezzo di stima riferito dal Perito Ing. sig. Giuseppe Balboni nella somma di Italiane L. 1293. 75 e la delibera seguirà a favore dell'ultimo maggior offerente, salvo l'aggiudicazione se, e come, osservate le prescrizioni di legge.

Dalla Cancelleria del suddetto Tribunale Li 2 maggio 1867.

G. Lodovichetti Vice-Cancel.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*